



L'inclusione scolastica e sociale dei bambini Rom, Sinti e Caminanti al vaglio del Comitato Onu sui diritti dei bambini e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Due sono i documenti che di recente hanno dato un importante contributo alla conoscenza dell'attuazione dei diritti sanciti nella *Convenzione di New York* del 1989: le **Osservazioni conclusive al V e VI rapporto all'ONU** e il **Monitoraggio del IV piano nazionale di azione**.

A **livello internazionale**, il Comitato Onu sui diritti dei bambini, in seguito all'esame congiunto **del V e VI Rapporto presentato dal Governo italiano** avvenuto nel corso della ottantesima Sessione tenuta dal 14 gennaio al 1 febbraio 2019, ha stilato le sue **Osservazioni Conclusive**¹ nelle quali, in via generale, ha raccomandato all'Italia di:

- garantire una piena protezione contro qualsiasi forma di discriminazione includendo la sensibilizzazione rispetto all'istigazione all'odio nazionale, razziale o religioso, mediante il potenziamento di altre attività preventive contro la discriminazione e, se necessario, l'adozione di azioni incisive a beneficio dei minorenni, in particolare quelli in situazioni svantaggiate e di emarginazione, fra cui gli apolidi e quelli appartenenti a minoranze compresi i minorenni Rom, Sinti e Caminanti;
- riavviare gli incontri del gruppo di lavoro sullo status giuridico di Rom, Sinti e Caminanti.

Più in particolare, riguardo al tema dell'istruzione e dell'integrazione scolastica dei bambini RSC, il Comitato ha rilevato che - nonostante sia evidente l'impegno dell'Italia nel garantire che tutte le ragazze e i ragazzi completino un ciclo di istruzione primaria e secondaria gratuito, equo e di qualità - c'è comunque preoccupazione per gli elevati tassi di abbandono scolastico, anche nella scuola dell'obbligo, dei minorenni Rom, Sinti e Caminanti che, a volte, avvengono in conseguenza di sgomberi forzati. Per questo viene chiesto allo Stato di adottare un approccio basato sui diritti umani per l'intero sistema scolastico maggiormente inclusivo dei minorenni appartenenti a minoranze e dei minorenni migranti e che sostenga le loro aspirazioni dando corso, in modo efficace, alla Strategia nazionale di inclusione di Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020.

A **livello nazionale**, il **monitoraggio** svolto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza circa l'attuazione degli indirizzi generali e specifici del **IV Piano nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva** si è articolato attraverso l'analisi delle maggiori novità normative e progettuali che hanno interessato le amministrazioni centrali e decentrate, al fine di rilevare il grado di effettiva realizzazione dei numerosi obiettivi specifici individuati per ciascuno dei quattro macro obiettivi del Piano².

L'attività di monitoraggio è stata condotta da quattro gruppi di lavoro, costituitisi in seno all'Osservatorio nazionale, con l'obiettivo di:

- valorizzare i risultati raggiunti e gli interventi effettuati a livello nazionale, regionale e locale in relazione ai bisogni e ai fenomeni emergenti segnalati nel IV Piano di azione;
- rilevare dati quantitativi e qualitativi che permettessero di avere indicazioni utili per un'analisi delle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza;
- identificare esperienze significative e aree di maggiore criticità in relazione alla diversa tipologia degli interventi realizzati;
- dare un supporto alle attività decisionali, a qualsiasi livello collocate.

¹ Committee on the Rights of the Child, [Concluding observations on the combined fifth and sixth periodic reports of Italy](#) 28 febbraio 2019.

² 1. Linee di azione a contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie; 2. Servizi socioeducativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico; 3. **Strategie e interventi per l'integrazione scolastica e sociale**; 4. Sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza.



In particolare, riguardo alle “**Strategie e interventi per l’integrazione scolastica e sociale**”, dall’analisi della restituzione dei dati inerenti al tema dei Rom Sinti e Caminanti emerge che ancora oggi in Italia numerose comunità di RSC vivono in condizioni di grave marginalità sociale, spesso relegate all’interno di insediamenti semi-attrezzati o spontanei, in luoghi poco visibili e difficilmente raggiungibili dai servizi sociosanitari. In queste comunità si può notare come i determinanti socio-economici (deprivazione materiale, scarsità della rete relazionale, comportamenti a rischio, fragilità sociale) e quelli psichici ad essi correlati (ansia, depressione, sottoutilizzo delle risorse personali ecc.) incidono negativamente sulla salute dei loro membri, rendendo più complesso il quadro generale ed epidemiologico. L’accoglienza e l’integrazione dei bambini e dei ragazzi appartenenti alle minoranze Rom, Sinti e Caminanti porta all’attenzione il tema dell’abitare e, quindi, del superamento della politica dei campi; tema che le esperienze pratiche hanno dimostrato essere una fondamentale chiave di volta dei processi di inclusione e di integrazione (anche) scolastica. Si tratta di un “superamento” che, per poter essere conseguito, deve muovere dalla concertazione territoriale, ovvero una programmazione di interventi che coinvolga gli attori locali istituzionali e non, garantendo il raccordo tra le proposte progettuali e le politiche locali, nel rispetto dei diritti fondamentali e della dignità delle persone coinvolte nel percorso di inserimento sociale. Sono le esperienze di successo a confermare che, nella maggior parte dei casi, l’uscita dal campo è possibile grazie ad una collaborazione forte tra livelli istituzionali (locale, regionale e nazionale) e tra questi e le associazioni di terzo settore. A questo proposito è bene ricordare come la sostenibilità delle politiche di integrazione sul singolo territorio dipenda dalle opportunità offerte dagli altri Comuni: l’attivazione di servizi di buon livello innesca infatti un “effetto richiamo” che polarizza la presenza dei possibili fruitori in un dato territorio, finendo per rendere i servizi non più sostenibili. Si tratta evidentemente di un paradosso che si verifica quando l’intervento locale non è inserito in un contesto di programmazione di livello superiore. Peraltro, le esperienze fatte fino ad oggi per il superamento della politica dei campi hanno dimostrato come esistano, e possano concretamente coesistere, soluzioni diverse, complementari e multiple alla questione abitativa delle popolazioni RSC, in grado di corrispondere sia alle caratteristiche di coloro che si desidera includere che alle specificità del territorio di residenza, ma che - ad avviso del Punto Nazionale di Contatto - devono essere sempre comunque fondate sul principio dell’equa dislocazione e della prevenzione di ogni segregazionismo spaziale e urbanistico. Partendo da questa pluralità di politiche, strumenti amministrativi e sperimentazioni territoriali, gli interlocutori coinvolti hanno quindi suggerito di favorire la progressiva e sistematica uscita dai campi, secondo una serie di principi che sono:

- la connessione tra disagio abitativo ed emarginazione sociale,
- una valorizzazione delle esperienze dei Comuni,
- la partecipazione diretta dei beneficiari degli interventi sin dalle prime fasi, avvalendosi di mediatori e di professionalità anche del mondo RSC,
- la considerazione del più ampio spettro di opzioni abitative.

Gli interventi potranno essere fondati, secondo una logica di flessibilità e personalizzazione delle azioni, con percorsi di accompagnamento all’abitazione basati su strategie integrate e mediante la valorizzazione degli strumenti di inserimento sociale e l’adozione di un approccio integrato che consideri i diversi aspetti dell’inserimento individuale (lavorativo, scolastico, abitativo).

Muovendosi su questa direttiva, unitamente a quella relativa all’inclusione scolastica dei ragazzi RSC e delle loro famiglie, sulla base di quanto portato avanti con il PON nazionale promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che interessa le città metropolitane, sarà verosimilmente possibile ottenere dei risultati confortanti sul tema dell’inclusione scolastica, tendenzialmente impermeabile alle politiche integrative/inclusive che si sono susseguite in passato. Inoltre, in un’ottica più generale relativa al diritto alla salute, sarà fondamentale assicurare un omogeneo accesso alle cure alla popolazione RSC, giungendo ad una interpretazione condivisa delle norme che spesso continuano ad essere caratterizzate da procedure di accesso non uniformi, nonostante sia stato sancito in data 20-12-2012 un Accordo Stato-Regioni dal titolo [“Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l’assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome”](#).





Tuttavia, poiché i territori e le istituzioni locali presentano spesso un'organizzazione frammentaria, che non riesce a garantire una risposta sufficiente alle disposizioni dettate dal quadro normativo, nell'ambito del programma del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) 2017³ è stata prevista un' Azione Centrale di supporto e accompagnamento alle Regioni dal titolo "*Interventi per l'attuazione del Piano d'azione salute per e con le comunità Rom, Sinti e Caminanti*" con l'obiettivo di supportare e monitorare l'implementazione delle azioni individuate per le tre macro-aree in cui si articola il suddetto Piano d'azione: 1) Formazione del personale sanitario e non; 2) Conoscenza e accesso ai servizi per RSC; 3) Servizi di prevenzione, diagnosi e cura, anche valorizzando le esperienze già realizzate, ma soprattutto individuando i referenti sul territorio per questo ambito che potrebbero favorire le attività di monitoraggio e partecipare allo scambio di soluzioni ed idee per risolvere criticità comuni.

Detta Azione Centrale è coordinata dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)⁴ e svolta in collaborazione con la Caritas di Roma (CRS-Caritas, Area sanitaria) e con la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM).

A livello regionale, nonostante in seguito all'adozione della Strategia nazionale per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Caminanti anche le Regioni abbiano adottato iniziative specifiche, l'impegno delle Regioni e delle Province autonome è meno evidente rispetto a quello dello Stato relativamente al problema **dell'integrazione sociale delle comunità Rom Sinti e Caminanti** (RSC). Infatti, sono poche le Regioni attive su questo fronte, sebbene alcune propongano attività di inserimento in alloggio di famiglie con requisiti che rendano sostenibile nel breve periodo l'attività di accompagnamento sociale all'abitare, interventi economici ed educativi di sostegno, e si possa anche contare su operatori che si interfacciano con le famiglie che non hanno il medico di Medicina Generale o il Pediatra e le sollecitano ad accedere correttamente ai servizi sanitari per instaurare un rapporto che eviti di rivolgersi unicamente al Pronto Soccorso, come spesso avviene.

A livello analitico, emerge quanto sia sentita dalle Regioni (e Province autonome) la necessità di incentivare **l'integrazione nel contesto scolastico** dei bambini e degli adolescenti con storie personali di migrazione, seppure attraverso modalità non sempre coincidenti. A tale necessità alcune Regioni hanno risposto creando – in ottemperanza a quanto suggerito nel IV Piano – delle strutture stabili di raccordo tra Scuola e servizi territoriali per favorire, nella scuola, la partecipazione delle famiglie rese consapevoli del funzionamento del sistema scolastico, mentre nella comunità locale l'adozione di misure volte alla prevenzione e al contrasto dell'evasione scolastica. In tale ambito rientrano gli interventi di "peer education" rivolti ai giovani; quelli per studenti neo-arrivati nelle scuole secondarie superiori, con lo scopo di fornire strumenti interculturali tali da garantire la partecipazione degli alunni e delle famiglie al percorso scolastico, nonché l'attività di socializzazione nel tempo libero in raccordo con le istituzioni scolastiche; così come tutti gli interventi di valorizzazione dell'identità culturale e di sensibilizzazione sui temi dell'integrazione e per coinvolgere attivamente le famiglie di migranti alla vita scolastica, valorizzando la capacità di accoglienza e di comunicazione da parte delle scuole e l'attivazione della rete attraverso la sottoscrizione di accordi tra istituti scolastici capofila e gli altri, al fine di favorire l'orientamento mirato agli alunni stranieri e RSC. Alcune Regioni hanno inoltre attivato interventi mirati alla qualificazione del sistema scolastico quale laboratorio linguistico–

³ DM 11 maggio 2017. Ministero della Salute – CCM: Programma 2017. Disponibile sul sito web: <http://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2017&codLeg=59544&parte=1%20&serie=null>

⁴ Cfr. i due più recenti **Atti della Conferenza Stato-Regioni del 2018 e del 2019: Atto 15 febbraio 2018, n. 33/CSR, Approvazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012, n.189, del progetto interregionale proposto dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per il finanziamento dell'attività, per l'anno 2017, dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP) e l'ultimo, Rep. Atti n. 97/CSR del 6 giugno 2019** che approva il progetto interregionale per il finanziamento dell'attività, per l'anno 2018, dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP).



Co-funded by the
Rights, Equality &
Citizenship Programme
of the European Union



RISE
Roma Inclusive
School Experiences

teatrale multiculturale e di promozione della cittadinanza attiva, alla formazione specifica di operatori propedeutica ad analizzare il fenomeno migratorio e per offrire tecniche e strumenti di insegnamento efficaci in ottica multiculturale (talvolta anche attraverso l'attivazione di sportelli informativi itineranti). Svariati progetti sono poi chiaramente stati messi a punto per favorire il dialogo scuola-famiglia; **numerose le Regioni e le Province autonome che si sono attivate per sviluppare una maggiore competenza interculturale e metodologica degli insegnanti e del personale scolastico al fine di favorire l'integrazione e prevenire la segregazione scolastica dei minorenni RSC.**

